



Abbi fede (2020)

Un atto di coraggio che però non trova mai il registro adatto, soprattutto per il nostro Paese.

Un film di Giorgio Pasotti con Claudio Amendola, Giorgio Pasotti, Robert Palfrader, Gerti Drassl, Aram Kian. Genere Commedia Produzione Italia, Austria 2020.

Un cast corale per una commedia dolceamarata, che riflette sulla necessità tutta umana di conservare sempre e comunque la speranza.

Paola Casella - www.mymovies.it

Adamo, energumeno con tanto di croce celtica tatuata sul cranio rasato, viene inviato forzatamente verso una parrocchia sperduta nel cuore delle montagne altoatesine. Presso la parrocchia sono "ospiti" anche Khali, ex terrorista islamico, Gustav, ex campione di sci austriaco condannato per violenza carnale, e Sara, single incinta. A sovrintendere il quartetto c'è Don Ivan, un prete con un passato tragico deciso a negare l'evidenza delle mille sventure a lui capitate, come un moderno Giobbe, e a tramutare in positivo anche la realtà dei suoi "protetti", convinto che il Bene abbia sempre la meglio sul Male. Un atteggiamento che suscita l'irritazione di Adamo, criminale incallito che della vita vede solo l'aspetto negativo. Quale dei due avrà la meglio sull'altro?

Giorgio Pasotti torna alla regia con il remake di una commedia nera danese, "Le mele di Adamo" di Andres Thomas Jensen, che vedeva protagonisti nei ruoli di Adamo e di Ivan le star scandinave Ulrick Thomsen e Mads Mikkelsen.

Qui al posto di Thomsen c'è Claudio Amendola e al posto di Mikkelsen lo stesso Pasotti, e la vicenda è trapiantata nel nord-est italiano, al confine con l'Austria, che coproduce il film. È questo l'inizio dei guai: perché l'umorismo black dei Paesi scandinavi mal si adatta al nostro, e ha senso solo considerando il carattere (o quantomeno il suo stereotipo) e il genius loci della zona. Se da un lato è un atto di coraggio proporre in Italia un genere nuovo e volutamente fuori dalla consuetudine, dall'altro il rischio del passo falso è dietro l'angolo, ed è purtroppo quello che succede ad 'Abbi fede': una commedia che invece di far ridere spiazzata per la improbabilità della trama e dei personaggi, il cattivo gusto delle situazioni e la gravità di alcune battute (la sceneggiatura è confermata da Pasotti e Federico Baccamo). A fare fiasco è soprattutto la caratterizzazione di Don Ivan, e non aiuta il fatto che il suo look richiama (involontariamente) quello di Taika Waititi travestito da Adolf Hitler in "Jojo Rabbit". Don Ivan si esprime in un eloquio forbito che non riflette tanto la sua visione arcaica ed edulcorata del mondo quanto uno sforzo dialoghistico mal direzionato.

Per "portare a casa" (anche in senso culturale e geografico) un film così estremo ci sarebbe voluta una capacità di scrittura sottile, sempre sul filo del rasoio, e una regia stralunata al punto giusto, nonché interpretazioni spinte sopra le righe fino all'eccesso comico. Invece 'Abbi fede' si mantiene su un terreno di mezzo che lo fa sconfinare più nella parodia involontaria che nella farsa politicamente scorretta. Claudio Amendola si salva grazie a una recitazione catatonica che ammortizza quella degli altri comprimari, e l'unico interprete che riesce a cogliere il potenziale comico del suo ruolo è il sempre efficace Roberto Nobile nei panni di un medico dalla deontologia professionale delirante. Purtroppo invece questa parabola di redenzione ispirata al Libro di Giobbe non trova mai il registro adatto (e necessario). Ci auguriamo che il coraggio di Pasotti, che alla regia mostra una bella curiosità e un genuino desiderio di rompere gli schemi, trovi in futuro una direzione meno fuorviata.